



*Andiamo fino a Betlemme,
come i pastori.
L'importante è muoversi.
E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità
di un bambino,
non ci venga il dubbio di aver
sbagliato il percorso.
Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli
uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua
a vivere in clandestinità.
A noi il compito di cercarlo.
Mettiamoci in cammino senza paura.*

don Tonino Bello

In questo numero:

- È tempo di attesa: tieni aperta la porta! 1
- A Bepi Tonello il Nobel dei missionari 2
- In Ecuador con Spondylus 3
- La bellezza del cambiamento 4
- Ogni ricchezza è tale solo se condivisa 5
- Kathy e Viviana in Italia 6
- Nelle Ande dell'Ecuador 7
- Difficile perché profondamente vera 8
- Ma poi succede che... 8
- Quest'anno tocca a noi! 9

È tempo di attesa: tieni aperta la porta!

Ci rimane il tempo di un'ultima foto. "Ci siamo tutti! Un sorriso, scatta, aspetta, ancora un'altra!"

Già, il tempo di questi giorni vissuti qui tra Duran e Quito se né andato, ora dopo ora, incontro dopo incontro. Stringo i cordoni dello zaino, l'aereo non attende, e riprendo la strada del ritorno. I colori che mi porto a casa sono intensi, sono colori belli tutti quelli che mi zip-po nel cuore! Sono i colori della missione che ho incontrato in Ecuador. I colori hanno un nome, eh si, sono i fidei donum della diocesi di Padova: Cristina, Giampaolo, Mauro, Giovanni, Luigina, Daniele, Saverio. Ho trascorso con loro giorni come pennellate di esperienza e di vita, sono stato con loro in mezzo alla gente e alle comunità nella diocesi di Quito e di San Jacinto. La loro vita è una continua argilla che si rimodella, come ci racconta Isaia, mani sapienti di questo Dio che viene ogni giorno! Lui li accompagna tra le strade polverose di qualche barrio e periferia, o li porta sulle alture appena appena sotto vulcani ancora accesi. Sono creativi ma anche riflessivi, sono di corsa ma anche compagni di viaggio, sono uomini e donne dentro alla storia ma anche poeti di strada. Sono di Dio, e questo mi basta!

Il fidei donum, per me è un gesto significativo di una Chiesa in cammino, risponde ad una vocazione: ci tiene aperta quella porta sul mondo, che spesso rischiamo sbadatamente di chiudere. Il fidei donum, come dire, universalizza la mia piccola parte di Chiesa dove vivo! Bellissimo... la mia Chiesa in questo frangente è sorella, impara e insegna, accoglie e dona. È una porta necessaria quella che tengono aperta questi amici,



serve per dare alla mia fede quei 360 gradi, che un po' Papa Francesco ci sta chiedendo. Quell'uscire che ci fa pensare, quell'uscire che è un rafforzativo di quel "andate e annunciate in tutto il mondo" di Gesù!

E' vero, il mondo a volte ci arriva dentro alla vita in modo violento e inaspettato, eppure questi colori equatoriali mi hanno raccontato a fine giugno, storie di profonda umanità, sfumature di occhi nuovi e vibranti, affreschi di mani che raccolgono ogni sguardo e ogni esistenza.

Il fidei donum ritornerà. Ritorneranno tutti per sempre prima o poi. E saranno come vasi preziosi, traboccanti di doni per la nostra Chiesa. I loro giorni oggi sono come un tempo di avvento e di attesa, sono come i giorni di preparazione prima di un grande evento. L'attesa finirà e quel giorno atterrando ci porteranno gli auguri di Natale! Sì, quel giorno sarà Natale. Sarà proprio così! Saranno un dono e un regalo per sempre, in ogni giorno, per la nostra Chiesa. Che fortuna!!

Tanti auguri a te che sei in attesa, perché tu possa vivere e dipingere un Natale "fidei donum" preparato dalla vita che ogni giorno ti chiama!

don Gaetano Borgo